


[MESSINA](#)[PALERMO](#)[CATANIA](#)[SIRACUSA](#)[RAGUSA](#)[AGRIGENTO](#)[ENNA](#)[CALTANISSETTA](#)[TRAPANI](#)[CRONACA](#)[REGIONE](#)[METEO](#)[SPORT](#)[RUBRICHE](#)[REDAZIONE](#)[CONTATTI](#)

HOME » SICILIANS E OLTRE » "LEI E LEI": LA MESSINA DI GIANPIERO CICCIO E FEDERICA DE COLA IGNORATA DI GIORNO E DESIDERATA DI NOTTE

# "Lei e lei": la Messina di Gianpiero Ciccio e Federica De Cola ignorata di giorno e desiderata di notte

VENERDÌ, 17 APRILE 2015 DI ELISABETTA RAFFA — LASCIA UN COMMENTO

 Letto 433 volte

Condividi:



"Fatemi pagare le tasse! Voglio pagare le tasse!". A urlarlo con rabbia e disperazione in *Lei e Lei*, in scena al teatro Vittorio Emanuele di Messina, è un travestito ormai *agée* magnificamente interpretato da Gianpiero Ciccio, stanco di doversi nascondere ogni volta che passa un'auto della Polizia.

Ché nell'immaginario semplice di Stella, che **cambia nome ogni sera come le parrucche che l'aiutano a entrare nel personaggio che sceglie di essere**, per essere *normali* e accettati basta pagare le tasse.

A irrompere nel suo piccolo mondo fatto di clienti affezionati ma un po' turchi che la raggiungono di soppiatto nel

suo bilocale in affitto, amori dolorosi e mai consumati fino in fondo, magnaccia avidi, timori per la vecchiaia che si avvicina, liti con le altre colleghe di marciapiede e **morti che la guardano dall'alto e con i quali si confida**, arriva una giovane attrice fallita e alcolizzata, cui dà vita la bravissima Federica De Cola.

La mandano a dividere il marciapiede di Stella a Messina la **notte di Natale quando i bravi padri di famiglia sono costretti**



MAR 21 GIUGNO 2016



Alla ragazza arrivata da Roma Stella non piace. **Non le piacciono i suoi continui inviti a provare gioia, i racconti del proprio microcosmo con i quali la assilla** non appena il destino, travestito da magnaccia Carmelo, finalmente le manda una persona in carne e ossa. Che sia arrabbiata con il mondo e che non la tolleri per l'anziano travestito è solo un dettaglio.

Così tra scontri, liti verbali e tirate di capelli, inevitabile nasce un barlume di amicizia. Stella, che la notte di Capodanno diventerà Silvana e la sera dell'Epifania Antonella da Messina, **la tira fuori dalla miserabile pensione nella quale la giovane sbandata è stata mandata, le dà vestiti più professionali, le insegna a camminare su tacchi altissimi che le consentono di volare al di sopra delle miserie che è costretta ad affrontare** ogni giorno.

In cambio l'aspirante prostituta le regala scampoli della propria vita infelice, **segnata da abusi in famiglia, un aborto che rimpiange ogni giorno e una carriera di attrice di teatro stroncata sul nascere**.

Stella, cantante mancata, la incoraggia a ritornare a Roma per presentarsi a un provino. Ma al regista non interessa che lei conosca Ibsen e gli altri mostri sacri del teatro. **La vuole sensuale, erotica. Vuole l'involucro e non le emozioni che lo animano. E allora torna a Messina**. Giusto in tempo per evitare a Stella-Silvana-Antonella il degrado dell'alcool. E lì, su quella panchina di piazza Cavallotti, tra scarafaggi che diventano pubblico, si ricomincia a sognare.

Alle loro spalle **un albero di Natale spezzato, simbolo di tutto ciò che a loro due sarà negato per sempre**, anche se non è detto che chi invece lo ha nell'angolo del salotto sia più felice di loro.

**Bravissimi sia Federica De Cola che Gianpiero Ciccio, che del testo è anche autore e regista**. Belli i costumi e la scenografia essenziale di **Francesca Cannavò** e le luci di **Renzo Di Chio**, adeguata la selezione musicale di **Fausto Ciccio**.

A penalizzare la resa complessiva dello spettacolo, che per essere perfetto dovrebbe solo essere asciugato qua e là, **la scelta di rappresentarlo in uno spazio ampio e dispersivo come la sala del Vittorio Emanuele, quando invece sarebbe stato necessario un teatro più intimo**, per cogliere meglio sfumature e dettagli preziosi e importanti.

*Lei e lei*, che **alterna battute feroci, ironia e momenti fortemente drammatici, mette a nudo senza pietà le ipocrisie di una città bigotta, ipocrita e più superstiziosa che religiosa come Messina**, che di giorno fa finta di ignorare tossici, lenoni, trans e prostitute e di notte non ne può fare a meno.

E visto che è stato prodotto dall'Ente Teatro di Messina e che è uno spettacolo di alto livello, **adesso ci si aspetta che lo si faccia girare nel resto del Paese, ché se restasse confinato negli angusti spazi cittadini sarebbe davvero un peccato**. In scena fino a domenica pomeriggio al Vittorio Emanuele, poi al Mandanici di Barcellona il 21 e 22 aprile.

Condividi:

